
Frank Gehry: Coast to coast

Alfonso Giancotti

Per quanto Frank Gehry fosse sicuramente tra gli architetti che negli ultimi anni sono riusciti a dare maggiore concretezza alla loro attività progettuale mediante la realizzazione degli stessi, appariva quantomeno singolare come, nell'ipotetica mappa planetaria segnata dall'architetto californiano attraverso le sue opere, mancasse, tuttavia, un intervento nella città di New York.

La realizzazione della sede della Inter Active Corp (IAC), un palazzo per gli uffici sulla 19esima West tra l'11esima avenue e la West Side Highway nel quartiere di Chelsea, ha fornito l'occasione perché si concretizzasse questo evento.

Quest'edificio, a parere di chi scrive, completa un ideale trittico statunitense sotto il profilo morfologico prima ancora che sotto quello geografico, marcato dalla singolarità dei percorsi che queste architetture hanno intrapreso dall'atto della progettazione a quello della realizzazione, nonché per le sostanziali differenze che ne sottendono l'esito formale e urbano.

In questo viaggio tra le ultime architetture statunitensi di Gehry ci proponiamo allora di presentarne a ritroso una serie di appunti.

Prima tappa. Los Angeles

Nel 2003 è stata inaugurata la Walt Disney Concert Hall, del cui progetto si ha la prima memoria in occasione della quinta biennale di Venezia del 1991, nella quale una teoria di plastici interessava un'intera parete espositiva dei giardini di castello.

Questo edificio è il frutto di uno dei più tormentati percorsi progettuali intrapresi da Frank Gehry avviato nel 1989, con la vittoria dell'architetto in occasione del concorso bandito per la progettazione del complesso a fronte di una donazione di 50 milioni di dollari da parte della vedova Disney.

E' significativo sottolineare l'arco di tempo intercorso tra la progettazione e la realizzazione di questa sala da concerti in quanto essa rappresenta la prima opportunità per F. G. di confrontarsi con un contesto urbano consolidato; opportunità che giunge poco dopo il completamento del museo di Weil am Rhein e parallelamente a quella della progettazione del centro di cultura americana a Parigi.

Solo due anni dopo prende avvio l'esperienza di Bilbao che sancisce la consacrazione di Gehry, soprattutto mediatica, come una delle star del panorama architettonico mondiale.

La risposta dell'architetto alle richieste del programma si concretizza attraverso la composizione di una teoria di volumi scultorei che generano un'immagine assolutamente autonoma rispetto al contesto, i cui accessi (tanto quelli pubblici, quanto quelli di servizio) sono collocati ai quattro angoli dell'isolato, con il chiaro obiettivo di rompere l'ortogonalità del sistema cardo-decumanico della downtown di Los Angeles.

Il foyer dell'edificio, tuttavia, si apre alla città attraverso una serie di funzioni pubbliche che si estendono al soprastante giardino, ricavato tra gli invasi spaziali disegnati dalle forme che compongono l'edificio nell'atto di elevarsi per ricercare una propria autonomia.

La complessità del sistema di volumi trova una naturale corrispondenza nel disegno dello spazio interno, per quanto il presupposto dichiarato dell'asimmetria quale chiave della musica del XX secolo" non riesce a contaminare il disegno della sala vera e propria per concerti, per la quale il

rispetto dei requisiti acustici ha imposto un disegno assolutamente simmetrico, piegando la complessità dello spazio alle leggi naturali dell'acustica.

itinerari/gehry/LOS

Seconda Tappa. Chicago

Go east. Il Jay Pritzker Pavillon, inaugurato nel 2004 a Chicago, è situato a ridosso del lago Michigan e rappresenta un'architettura anomala nel percorso di ricerca di Frank Gehry, in quanto si configura come una sorta di fusione tra il disegno dell'architettura (del manufatto edilizio) e il disegno del paesaggio.

La richiesta di progettare una struttura destinata ad accogliere spettacoli ed eventi all'aperto offre pertanto all'architetto californiano la possibilità di operare su un doppio binario.

L'esito di questa ibridazione programmatica è risolto attraverso la progettazione di un sistema di estremo interesse in cui la parte edificata che accoglie il palcoscenico, quasi una sorta di volume sezionato, si apre al parco antistante, misurato da una struttura metallica che concorre al raggiungimento dei requisiti acustici necessari.

Ne consegue un'immagine sospesa tra il frammento scultoreo e una sorta di reperto contemporaneo, come se un evento ineluttabile avesse disintegrato una sala da concerti risparmiandone il solo palco e lo scheletro della rimanente parte, ricoprendo la restante superficie con un'indeterminata distesa di verde.

Una scelta che permette all'architetto da un lato di preservare quel sottile filo di ironia che pervade le sue opere e dall'altro di mantenere chiara all'osservatore la riconoscibilità della cifra stilistica ricorrente dei propri interventi.

La complessità e la contraddizione del progetto, nel senso "venturiano" del termine risiedono, pertanto, nella volontà di produrre una sospensione nel giudizio dell'osservatore nell'atto di riconoscersi in un vaso spaziale chiuso o aperto.

itinerari/gehry/CHI

Terza Tappa. New York

La sede della IAC nel quartiere di Chelsea lungo la costa ovest della penisola di Manhattan, è un edificio per uffici su nove piani che si sviluppa per un'altezza di quasi 50 metri, interamente realizzato in vetro bianco e calcestruzzo, la cui forma è determinata mediante l'accostamento di volumi che subiscono una progressiva torsione che li deforma.

La pelle che avvolge questi volumi è composta da una superficie vetrata trattata con uno speciale rivestimento ceramico che consente peraltro di migliorare l'efficienza energetica dell'edificio.

L'elemento di maggiore interesse di questa proposta è rappresentato dalla scelta dell'architetto californiano di trattare il sistema di volumi che determina la forma dell'impianto lavorando con superfici translucide.

Questa scelta, se da un lato permette di instaurare un dialogo con il piano naturale del mare antistante, dall'altro, collocandosi l'edificio in un contesto molto compatto marcato da edifici industriali della prima metà del secolo, permette di evidenziarne in maniera sensibile le forme.

Un edificio che assolve funzioni private si apre alla città rendendosi permeabile allo sguardo

laddove non può farlo attraverso le sue funzioni, che completa questo singolare percorso di smaterializzazione dell'immagine.

Il blocco scultoreo della Walt Disney Concert Hall che si frammenta, aprendosi alla città e al lago Michigan nel disegno del Jay Pritzker Pavillon, ritrovare nell'edificio per uffici della IAC la propria "anomala" compattezza attraverso l'uso della trasparenza, elemento di assoluta novità nel percorso di ricerca posto in atto da Frank Gehry negli ultimi anni.

itinerari/gehry/NY

Autore	Data pubblicazione	Volume pubblicazione
GIANCOTTI Alfonso	2009-05-27	n. 20 Maggio 2009